

Questo sarebbe l'idea-madre della trilogia di Sofocle e non ci vuole molto per scoprire il riferimento alla classica tesi di Bachofen.

Che l'interpretazione di Fromm sia affascinante, non v'è dubbio. Che sia l'unica valida, v'è da dubitare. Comunque sia, dimostra una cosa sola: che i miti sono per natura bivalenti o polivalenti e che è sempre possibile continuare la « pesca » di nuovi spunti interpretativi.

A. MIOTTO

HARRIS R. - NAYLOR M. - SELDON A., *Hire Purchase in a free Society*. (Published for the Institute of Economic Affairs). Hutchinson & Co. Ltd. London, 1961. Un volume di pp. 319.

Fra le espressioni pacifiche della nostra civiltà niente forse sembra caratterizzare il nostro tempo e la nostra società più del fenomeno dell'acquisto e della vendita a rate di alcuni beni. Questo sistema, che trova le sue prime applicazioni già nella Venezia del secolo diciassettesimo, ha veramente mutato in pochi decenni modi di vita di interi popoli più di quanto lo abbiano fatto altri fenomeni economici lungo interi secoli. Di conseguenza ogni studio su questo argomento, specie quando si tratta di un'opera felice e coraggiosa come il libro che presentiamo, assume un grande interesse, anche per il fatto che la letteratura certo non abbonda in questo campo.

La terza edizione di questo studio, condotto con particolare riguardo alla Gran Bretagna, oltre ad essere la prima trattazione sistematica ed autorevole su questo fenomeno e sui suoi sviluppi moderni, presenta un interesse vivissimo rispetto alle due edizioni precedenti (del 1958 e del 1959) per l'aggiunta di una parte sulla situazione e sui sistemi di acquisto e

vendita a rate nei paesi del mondo occidentale (la *società libera*, come lo chiamano gli autori) e per l'attuale situazione esistente in Inghilterra in questo settore. Come è noto, infatti, dopo un breve periodo di libertà, il Ministero del commercio inglese ha reintrodotta, nell'aprile del 1960, restrizioni e controlli sul finanziamento degli acquisti a rate; contro queste limitazioni gli autori si scagliano e le definiscono « discriminatorie, inefficienti e capricciose » (p. 13). L'opera infatti, al pari delle edizioni precedenti ma con maggior vigore che in quelle, è una strenua e cosciente difesa della libertà del mercato e dell'azione dei soggetti economici.

Nella prima parte, che è uno sguardo storico sull'origine, evoluzione e sviluppo del sistema degli acquisti a rate in Gran Bretagna, viene mostrato come in quel paese si ebbe una progressiva adattabilità degli istituti di finanziamento alle nuove realtà economiche e un progressivo ampliarsi del credito a rate per i beni di consumo. Passando ad esaminare le operazioni degli istituti specializzati di finanziamento degli acquisti a rate, oggetto di studio della seconda parte, gli autori sottolineano una conclusione importante: cioè che l'espansione dell'economia britannica è stata più lenta di quella del Nord America e dell'Europa occidentale proprio a causa della debole partecipazione diretta delle banche al finanziamento ed incoraggiamento dello sviluppo di questo sistema. Questa affermazione ci sembra discutibile, perchè eccessivamente categorica. Senza dubbio l'espansione del sistema degli acquisti a rate è una valida componente che può contribuire a sviluppare una economia, però esso non è l'unico elemento in questo processo. Sviluppo economico ed espansione dipendono, vivono e soffrono, crescono e stagnano per l'azione di innumerevoli altri fattori, e non di uno solo. E' troppo sempli-

cistico voler ridurre la dinamica di una economia alle vicende di uno o due soli elementi! Così, a parer nostro nel caso inglese.

Interessante è anche la scoperta, così è il caso di chiamarla, che gli acquisti a rate, attraverso il circuito risparmiatori-banche-istituti di finanziamento specializzato-acquirenti a rate, sono finanziati in ultima analisi dallo stesso pubblico; è il pubblico che finanzia se stesso.

Ma la parte più interessante dell'opera è la terza, nella quale vengono studiati i principî della teoria economica in questo campo. E' studiato il significato intimo degli acquisti a rate dovuti al fatto che i redditi non aumentano abbastanza velocemente da permettere di comprare in contanti i nuovi beni (automobili, elettrodomestici, televisori, etc.) che le invenzioni tecniche producono e presentano in forme sempre nuove; e sono prese in considerazione l'offerta, la domanda, il prezzo in questo mercato, e la legge che regola quest'ultimo, che permette di osservare che quanto maggiore è il numero degli offerenti beni di consumo tanto più basso è il danaro contante che l'acquirente deve sborsare all'inizio e tanto più lunghe e numerose sono le scadenze del pagamento delle quote rimanenti. Questo sistema, la cui straordinaria diffusione sembra dovuta alla fertilità delle innovazioni tecniche, al *welfare state* e all'inflazione (che ha l'effetto di scoraggiare il risparmio), è forse l'unico sistema oggi esistente (e i datori di lavoro e i sindacalisti dovrebbero tenerne più spesso conto) che possa aumentare in pratica all'infinito il potere d'acquisto dei lavoratori ed elevarne il tenore di vita. Gli autori sembrano non accorgersi, ed è qui, a parer nostro, la lacuna più grande dell'opera, dell'estrema importanza della loro scoperta. A nostro avviso, infatti, essa potrebbe far rivedere tutta la teoria e la

politica salariale odierne, perchè è ormai evidente che una sempre migliore esistenza può essere molto difficilmente data al lavoratore attraverso un continuo aumento del salario, ma potrebbe essere data attraverso una progressiva espansione di questo sistema fino a comprendere tutti i beni e i servizi esistenti. Uno studio sullo sviluppo dell'acquisto e della vendita a rate in relazione diretta con certi problemi ancora aperti di politica salariale avrebbe dunque reso l'opera più completa, perchè ci sembra che questo sistema necessariamente assume il suo significato più profondo solo se visto in relazione col mondo del lavoro.

In ultimo, non possiamo non concordare con gli autori i quali, all'accusa che questo sistema provocherebbe l'inflazione rispondono che « un'inflazione seria e prolungata non si è mai sviluppata nel passato, e non sembra che si sviluppi nel futuro, senza un forte aumento nella quantità della moneta » (p. 138). L'esempio statunitense ci sembra essere la prova più lampante della piena compatibilità fra sviluppo delle vendite a rate e stabilità monetaria.

Il contributo positivo di quest'opera, che è una felice combinazione della storia, della pratica, del finanziamento, di statistiche e leggi, del significato e natura economica del sistema degli acquisti a rate, è di aver contribuito a chiarire molte idee e di aver cristallizzato l'opinione su alcune di esse. Essa certamente ha attuato lo scopo dell'Institute of Economic Affairs di facilitare la discussione e di allargare la comprensione dei principi economici basilari esprimendoli con un linguaggio chiaro e lineare, mostrando la loro connessione con i problemi di ogni giorno e distinguendo quelle che sono le esigenze economiche di una società libera da quelli che possono essere definiti gli espedienti politici che spesso dominano

la pubblica amministrazione. In chi lo legge il libro crea dei problemi, e questo è bene perchè ciò di cui il tema degli acquisti a rate ha bisogno allo stato attuale del suo sviluppo è una più ampia discussione e pubblicità.

G. COSMACINI

Milano, Università Cattolica.

HICKS J. R., *Essays in World Economics*.
At the Clarendon Press, Oxford, 1959.
Un volume di pp. 274.

Il volume raccoglie, come è diventato ormai abitudine, felice in questo caso, alcuni saggi dell'eminente economista di Oxford, già apparsi qualche anno fa e ben noti anche in Italia.

Ben difficilmente si potrebbe dimenticare il contributo così brillante ed originale sul *dollar gap*: *The Long-Run Dollar Problem* che diede luogo ad accessi dibattiti e a molteplici ricerche sulle relazioni fra produttività, salari e equilibrio internazionale. Lo stesso si dica per *Economic Foundation of Wage Policy* e per *Instability of Wages*, apparsi rispettivamente sull'« Economic Journal » e sul « Three Banks Review » che, sotto vari aspetti, s'occupano del problema della determinazione dell'ottimo saggio di salari in una economia dinamica e fortemente industrializzata.

Il volume comprende 10 articoli di formato maggiore divisi in due sezioni: la prima dedicata all'Inghilterra ed alla economia mondiale, la seconda ai paesi arretrati; si conclude con tre note supplementari.

Fra i primi articoli, oltre ai tre già citati, appaiono problemi di largo interesse, specialmente dedicati ai problemi della economia internazionale, intesa in senso assai largo, quale l'ottimo saggio sulla compatibilità fra il libero scambio

e la economia moderna ed uno studio sulla diffusione mondiale dei fenomeni inflazionistici.

Per quanto riguarda il primo articolo l'autore non si è proposto di compiere una analisi teorica originale del commercio internazionale, tema già solcato in tutti i sensi, quanto di arrivare ad una sintesi ed a una chiarificazione del soggetto. In questa prospettiva vengono osservate le teorie passate dell'interscambio per giungere a quelle che dovrebbero essere considerate le forme indispensabili per un accordo vitale di libero scambio. Dovrebbero essere tolte tutte quelle restrizioni, imposte direttamente o indirettamente, per migliorare i *terms of trade*. Non è invece del tutto ingiustificato ricorrere alle limitazioni delle importazioni per conservare il pieno impiego purchè ciò non sia l'unico o il principale elemento della politica della occupazione. Due sono quindi i fini di una politica del commercio internazionale: quello dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti (e quindi della occupazione) e quello del miglioramento dei rapporti di scambio: essi non sono sempre mutuamente compatibili. A volte essi si possono raggiungere con mezzi diversi. Ad es. il primo scopo può essere raggiunto o restringendo le importazioni o incoraggiando le esportazioni, il secondo invece o restringendo le importazioni o *restringendo* le esportazioni. Da questo fatto può quindi sorgere uno squilibrio che deve essere eliminato anticipatamente con una chiara esplicitazione dei fini proposti.

L'articolo è stato elaborato nel 1951: a nostro avviso alcune conclusioni, se non l'impostazione generale del tema, dovrebbero oggi essere modificate. Basti pensare ai nuovi problemi dell'interscambio internazionale quali l'accentuarsi sempre più minaccioso dei fenomeni inflazionistici, il rapido sviluppo economico dei nostri paesi, lo squilibrio fra paesi arretrati